

“Con le riforme si acchiappa la ripresa”

Il presidente di Confindustria Squinzi alla Mole con i vertici di **Federmeccanica** e i big dell'industria marchigiana

L'ASSEMBLEA NAZIONALE

FEDERICO CAPEZZA

Ancona

"Bisogna completare le riforme e portarle a un punto più avanzato, perché senza riforme non acchiappiamo la ripresa". Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, ieri ad Ancona per l'assemblea di **Federmeccanica**, lancia il guanto di sfida a tutto il sistema paese, dalle istituzioni al mondo del lavoro. "Dobbiamo metterci a fare seriamente pulizia in casa nostra - ha detto -. Quel poco di ripresa che stiamo vedendo, lo 0,3%, è semplicemente dovuto a fattori esterni: il dollaro, il petrolio, il quantitative easing della Bce". E serve anche "la ripresa dei consumi interni altrimenti saremmo costretti a batteggiare sulle esportazioni, riducendo i margini. Alcune aziende ce la fanno altre non ce la fanno".

Dal palco della Mole Vanvitelliana, Squinzi fa il punto sulle ricette economiche, puntando il dito contro il rigore e l'austerità, che "non possono continuare ad essere i soli strumenti per mantenere la stabilità in

Europa e in Italia", perché l'austerità, insiste il presidente di Confindustria, è "ottusa e autolesionista". E ancora, sul tema del lavoro, "bene la flessibilità in uscita, ma resta aperta la questione cruciale della gestione delle crisi aziendali, che ci costringe a riflettere non solo sulla disciplina dei licenziamenti collettivi ma anche sul rapporto tra ammortizzatori sociali e politiche attive. Con il Jobs act abbiamo notevolmente ridotto il divario con altri Paesi europei sul costo del lavoro. Bisogna andare avanti, scrivere correttamente i decreti attuativi. Comunque, credo che ce la faremo". Il lungo e articolato intervento di Squinzi ha chiuso un'assemblea che ha visto la proiezione di un videomessaggio del ministro del Lavoro Giuliano Poletti, impegnato in un vertice interministeriale europeo, e la partecipazione, tra il pubblico, dei segretari nazionali di Fiom, Fim e Uilm, Maurizio Landini, Ferdinando Uliano e Rocco Palombella, del neo-presidente della Regione Luca Ceriscioli e del sindaco di Ancona Valeria Mancinelli.

Proprio ai vertici dei sindacati di categoria, il presidente di Confindustria ha rivolto una riflessione sul contratto nazionale di lavoro: "Occorre preservare la sua centralità per avere un sistema di relazioni ordinato ma, al contempo, il contratto deve favorire le condizioni

perché la contrattazione di secondo livello sia virtuosa. I nodi strategici da affrontare sul piano contrattuale sono chiari - ha aggiunto - sono la produttività e la redditività, e di conseguenza la competitività". Per recuperare la marcia verso lo sviluppo, il presidente di **Federmeccanica**, **Fabio Storchi**, ha indicato come via una "quarta rivoluzione industriale basata su nuovi equilibri. Bisogna ragionare non più in termini di costo del lavoro, ma di investimento sulle persone tramite il welfare e la formazione, ma bisogna anche modernizzare il paese con le riforme e sbloccando risorse per gli investimenti". Il quadro economico, secondo Storchi, fotografa un paese dove la meccanica "esce da una guerra durata sette anni, con un crollo della produzione del 30%, la capacità produttiva ridotta di un quarto, 250 mila posti di lavoro bruciati. L'obiettivo ora è uno solo: avviare subito la ricostruzione". Per quanto riguarda le riforme, quelle avviate o in parte realizzate dimostrano "il buon lavoro svolto dal governo": citando Squinzi, il presidente di **Federmeccanica** ha invitato Renzi a "non demordere sull'attuazione delle riforme". Durante la sua relazione, Storchi ha voluto inoltre ricordare la figura di Vittorio Merloni, presidente di Confindustria durante gli anni 80.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Schiavoni e le start up innovative, siamo in pole position

IDATI

Ancona

Le Marche superano la Lombardia per numero di start up innovative: al 30 marzo scorso, ha detto il presidente di Confindustria Ancona Claudio Schiavoni portando il suo saluto all'Assemblea nazionale di Federmeccanica, "c'erano 150 start up innovative, con un indice di 8,7 ogni 10 mila imprese". Sono 68 nella provincia di Ancona, che "è quarta, dopo un gigante industriale come Milano e dopo Trieste e Trento, sedi di importanti Parchi scientifici e tecnologici". Nonostante la "guerra non convenzionale" che gli imprenditori stanno affrontando, con il Pil regionale

in calo, 234 imprese fallite nella sola provincia di Ancona, la disoccupazione giovanile al 40,3% (al 10,4% quella generale), "i marchigiani e gli anconetani non si perdono d'animo e rimangono gente del fare", puntualizza Schiavoni. "Eravamo e siamo una provincia a forte vocazione meccanica" ha poi rimarcato, ricordando come il 64% delle produzioni sia assorbito dalla metalmeccanica e dall'elettronica, con un sistema d'impresa a "millepiedi", fatto di poche grandi aziende e moltissime piccole imprese con forte vocazione al mercato interno, "alle prese con una sfida ambiziosa": l'industria 4.0, che prevede l'integrazione profonda delle tecnologie digitali nei processi industriali manifatturieri.



Sopra Giorgio Squinzi assieme a Fabio Storchi
A lato Claudio Schiavoni con Storchi e Squinzi ieri pomeriggio alla Mole

FOTO VIDEO CARRETTA